

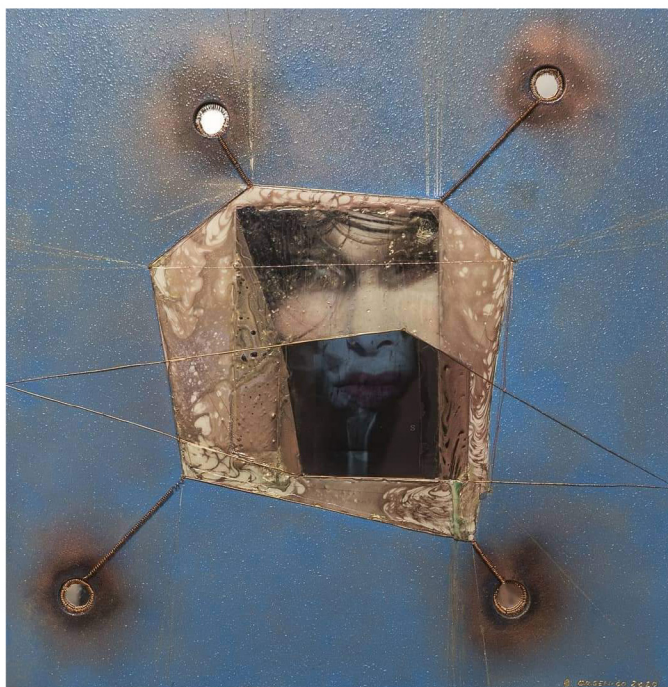


LA PAROLA AL VIRUS

Esperienza clinica alle origini della pandemia

a cura di
CARLA VENDER
VIVIANA MARCOVICH

Prefazione di *Luciana La Stella*



Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società / 29. *Studi*



Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società

collana diretta da Luciana La Stella

Studi. 29

Direttore

Luciana LA STELLA

Psicoanalista e Psicologa

Presidente *Opifer* – Organizzazione Psicoanalisti Italiani

Federazione e Registro

Partecipante SLP – Scuola Lacaniana di Psicoanalisi

Membro OPL – Ordine Psicologi della Lombardia

Filosofa

Economista

Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società

Sezione Studi

Questa collana nasce da una sfida. Recuperare l'intuizione del grande psichiatra e psicoanalista Carlo Viganò, che ebbe l'idea di raccogliere studi scientifici all'interno di un ambizioso progetto editoriale. Testimonianze legate alla formazione e alla ricerca clinica in campo psicoanalitico, in particolare nell'orientamento dato da Jacques Lacan alla psicoanalisi freudiana. Numerosi sono stati i progetti portati avanti e le storie incrociate nel corso degli ultimi anni, raccolti nelle tre sezioni: *Studi*; *Poietica* e *Arte*, *Cinema* *Musica* e *Teatro*. Uno solo il filo comune. Promuovere il reale della soggettività applicato alla vita contemporanea, non solo tramite studi prettamente scientifici ma anche attraverso saggi, romanzi, scritti poetici ed espressioni creative. Tutto questo oggi costituisce un importante patrimonio da cui partire, cui dare nuova vita per poter guardare avanti. È questa la vera sfida. Sono questi i Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società.

Sistema Socio Sanitario



Regione
Lombardia

ASST Bergamo Est



LA PAROLA AL VIRUS

Esperienza clinica
alle origini della pandemia

a cura di

Carla Vender
e Viviana Marcovich

Prefazione di

Luciana La Stella

Postfazione di

Angelo Villa



Nei casi presentati in questo libro, sono stati omessi i dati sensibili e riferimenti che possano consentire di individuare luoghi, persone o situazioni, nel rispetto della privacy.

Copyright © MMXXI

«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)

www.nepedizioni.com

info@nepedizioni.com

Via dei Monti Tiburtini 590 00157 Roma (RM)

P. iva 13248681002

Codice fiscale 13248681002

Numero REA 1432587

ISBN 978-88-5500-159-5

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi. Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: luglio 2021

Indice

- 9 Prefazione – *Luciana La Stella*
19 Presentazione – *Patrizia Bertolaia*
21 Premessa – *Viviana Marcovich*
23 Introduzione – *Carla Vender*

Alcune riflessioni sull'esperienza

- 29 *Carla Vender*
Una panoramica sulla situazione nella Bergamasca
e le sue peculiarità
- 41 *Viviana Marcovich*
Non c'è peggiore sordo di chi non vuol sentire.
Il meccanismo psichico della negazione
- 55 *Florenzia Medici*
Legami e pandemia. Tra contatto e contagio
- 63 *Viviana Marcovich*
Tutti a casa. Quale casa abito?
- 79 *Ennio Rocchi*
I mezzi e gli strumenti della psicologia di fronte
all'impensabile
- 101 *Elisa Bonetti*
L'uomo, essere mortale

TESTIMONIANZE
Lo psicologo paziente

113 *Anna Lena*
E l'onda arrivò

121 *Anna Maria Merla*
Il nemico invisibile

Le nuove domande

129 *Maria Paola Moroni*
Partorire al tempo del coronavirus

135 *Vincenzo Rubino*
Ritorno a casa dalla trincea del Covid-19

145 *Giuseppina Bova*
Finché Covid non ci separi

151 *Maria Paola Moroni*
Attendere la sepoltura

159 *Maria Pighizzini*
Virginio verso l'età adulta

169 *Daniela Dinetti*
“Genitori in gioco” ai tempi del Covid 19

185 Postfazione – *Angelo Villa*

Prefazione

*E ce n'è
voluta di Storia, con la s maiuscola...
la storia del COVID-19, il delirio
tremens... dell'ora della morte e dell'avvio.
Il silenzio di chi tace,
innocente o colpevole che tu sia...
e l'autunno che ancora ha da venire –
l'estate di mezzo, il tempo che segna
lo svolgimento da un certo rilievo in poi –
quindi s'abbassa e, lieve lieve, sdrucchiola via,
con l'abbaiare lontano, un po' secco,
trattenuto nel corpo non greve dell'animale¹.*

I versi di Paolo Ferrari, ci conducono senza preamboli, nella drammaticità del Covid-19, nell'ora della morte o nel silenzio di chi tace. Sentiamo la vibrazione che soprattutto nel primo periodo di Pandemia ha animato il nostro tempo portandoci in un'esperienza sconosciuta. In modo analogo questo testo affronta la tensione e la tragicità che la regione Lombardia ha attraversato, ma soprattutto l'esperienza subita dalla città di Bergamo, la più colpita dal virus nei suoi aspetti più dolorosi, spettrali e indicibili: solo i versi emotivamente sciogliono fratture scomposte ancora non rimarginate e la parola poetica ci permette di attraversare la sofferenza e l'angoscia di una vita che improvvisamente perde ogni riferimento sia etico, sia personale, sia deontologico.

La Collana *Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società* è lieta di accogliere, nella Sezione Studi, questo volume nell'auspicio che sia in grado di suscitare suggestioni e spunti in

¹ P. Ferrari, *Nella vertigine d'un'Assenza*, 2021, inedito.

un reale che ha toccato nelle viscere la nostra contemporaneità, in uno sguardo insolito alla vita che ha subito eventi luttuosi e commoventi che hanno modificato per sempre il rapporto con la morte, ma che pur ci mettono al lavoro per ritrovare un dialogo possibile nella quotidianità che possa vivificare una rinascita e ritrovare una speranza.

Nell'approccio multidisciplinare che mi è familiare inizio con una riflessione di Jean-Luc Nancy in un testo intitolato *Noli me tangere*²: sembra, infatti, riscontrare un'affinità con le osservanze restrittive attuate in questo tempo di Pandemia. Ecco che l'invito dell'autore nelle parole "*Noli me tangere*", "*Non toccarmi*" o "*Non trattenermi*": sembra riferirsi al fatto che, secondo il Vangelo di Giovanni tradotto dalla Vulgata, Gesù risorto tiene discosta Maria Maddalena protesa verso di Lui, accanto al sepolcro aperto. Intimazione paradossale, dal momento che il cristianesimo è la religione eucaristica del corpo e del sangue del Cristo. Ma anche enunciazione di un *divieto* che ricorre nelle diverse culture sotto forma di tabù del contatto e che paradossalmente ci porta all'esperienza vissuta nelle osservanze della nostra contemporaneità proprio ai tempi del virus.

Nancy indaga il significato non solo teologico della tangenza senza contatto, della prossimità che non conosce promiscuità: appare evidente come sembra assimilare al gesto cristologico lo stesso dipingere, che riesce a "*rendere intensa la presenza di un'assenza in quanto assenza*". Con parole differenti: *Non troppo vicino, non troppo lontano*: in questa distanza media si trova il luogo dell'individuo contemporaneo, che letto da un altro punto di vista sembra non desiderare restare solo, però non accoglie la propria fragilità e il sentirsi in pericolo nella propria intangibilità ed essere

² J-L. Nancy, *Noli me tangere*, 2003, Bollati Boringhieri, Torino.

toccato, essere intimato e relegato in una soglia che non avverte come propria.

Una realtà amplificata a dismisura dal rigore della continua legiferazione di decreti, applicati in uno stato d'emergenza, al di là della libertà dettata dai primi articoli della Costituzione, a tutela della democraticità dello *status* sociale. Viene imposto di *mantenere le distanze*, una prescrizione che non concerne le distanze stradali ad evitare incidenti o ad invitare alla prudenza nella guida: ci richiama diversamente all'ambito sociale, non dobbiamo più stringerci la mano, ma a quel gesto che invita a salutarci volgarmente con un colpo di gomiti o di caviglie. Un invito deciso a non poterci scambiare un abbraccio, se non ipocritamente nei messaggi o nelle vignette digitali.

Quella sottolineatura al fatto di non poter scambiare effusioni, a non potersi baciare: né genitori né bambini, ci interroga su ciò che resta del gesto arcaico del toccare e del toccarsi, del gesto aptico³ protettivo o aggressivo, in ogni caso altamente comunicativo. Interessante come nel 2018 Elisabeth von Thadden, giornalista culturale di un noto settimanale tedesco, abbia pubblicato un saggio sul tatto, quasi un messaggio premonitore di *una società che non si tocca*⁴. È un testo che mostra l'ambivalenza tra la promessa moderna dell'integrità fisica e la ricerca *tardocapitalista* del corpo perfetto: ferite e contatti fisici indesiderati sembrano essere sanzionati dalle conquiste del mondo digitale ove una tipica solitudine, al di là della vicinanza forzata, minaccia di sostituire in tal modo il contatto diretto. È il dilemma

³ L'imperativo degli ultimi anni è "effetto aptico". L'etimologia della parola viene dal greco *haptikos* e significa letteralmente "venire in contatto con qualcosa".

⁴ E. von Tadden, *Die berührungslose Gesellschaft*, C.H. Beck, München 2018.

acuto tra la perdita di contatto e di prossimità e la conquista di spazio. Allo stesso modo la stridente contraddizione tra cura e distanza, uno fra i tanti e trascurati effetti collaterali delle misure anti-epidemia; così l'assistenza umana – *umano* nel senso di mite, equo, civile, generoso, affettuoso – che dovrebbe prendere incarico il debole perché malato, il fragile perché piccolo o anziano, che, invece del calore del tocco umano si trova di fronte una barriera di plastica: guanti, tute, scafandri, maschere: considerazioni a volte sgradevoli e fatali.

Il contatto fisico in taluni casi è indispensabile e, accantonare tutto nelle osservanze restrittive, ha provocato traumi che difficilmente riusciranno ad essere riassorbiti senza una cura e una presa in carico terapeutica. Nei bambini e nei malati gravi è indispensabile il contatto, così negli anziani ove l'*approccio capacitante*⁵ nella cura ad esempio dell'Alzheimer viene accompagnato da un gesto condiviso che sostenga l'altro e lo aiuti a far riaffiorare una parola, un volto, un legame.

Nella nostra ricerca l'approdo del *toccare nella filosofia*, a partire da Kant, che aveva riconosciuto proprio nella mano, nelle dita ovvero nella punta delle dita, quegli organi senza i quali il concetto (*Begriff*), non sarebbe stato afferrabile (*begreifbar*)⁶, pensabile. Nel solco della tradizione platonico-aristotelica la scolastica rimane su posizioni simili: il concetto ci fa conoscere *l'essenza della cosa*, risulta astrazione di ciò che è intelligibile nella cosa stessa. Kant definisce infatti il concetto «*come una rappresentazione generale o una rappresentazione di ciò che è comune a più oggetti*» e distingue dai concetti empirici i concetti puri, le

⁵ P. Vigorelli, *L'approccio capacitante. Come prendersi cura degli anziani fragili (...)*, F. Angeli, 2016, Milano.

⁶ I. Kant, *Antropologia* (1798).

cosiddette categorie, forme *a priori* costitutive di ogni esperienza possibile, cui spettano ancora le caratteristiche di necessità e universalità. Ci sentiamo toccare nel profondo della nostra tradizione occidentale e nel senso che tutto questo ha apportato alla nostra società moderna. In Hegel, analogamente, il concetto è l'essenza stessa delle cose, sebbene l'impostazione gnoseologica profondamente diversa lo conduca a distinguere il vero concetto, come determinazione al tempo stesso logica e reale, dal concetto in quanto determinazione puramente astratta e intellettualistica, frutto dell'intelletto, non della ragione. Una rivalutazione della tradizione aristotelica è la teoria *husserliana* del concetto, ridotto, più che identificato, all'essenza, oggetto e correlato quindi di una «*visione d'essenza*» (*Wesenschau*). Si passa così dal toccare, toccarsi all'astrazione di un gesto.

Per tornare alle osservanze restrittive che in qualche modo hanno tacitato quel nostro mondo dei sensi e degli affetti in un controllo esasperato delle regole di comportamento nella pandemia, il filosofo francese Jean-Luc Nancy, in quell'espressione sopra descritta del *Noli me tangere*, interroga anche noi sul significato dell'invito rivolto a Maria Maddalena come un puro monito a comprendere che nella dialettica dell'amore «*tu non puoi trattenere niente*» perché *l'amato non va posseduto, come avviene nella dinamica dell'erotismo sfrenato*». In tal senso le cose ci devono «toccare», ci devono interessare, attrarre, per rivolgere loro il pensiero. Derrida, riprendendo proprio questo sapere ribadisce che se è stata la natura a fornire la mano all'uomo, e soltanto all'uomo, è perché ha creato gli esseri umani in maniera tale da permettere loro di creare se stessi, in particolare attraverso il sapere oggettivo, la scienza. Derrida riprende a sviluppare il tema dell'unione del pensiero con la realtà proprio in virtù dell'intimità che il pensiero tocca:

«ogni volta che pensa qualcosa, il pensiero la tocca, la sfiora. La pelle è aperta al contatto con gli altri, li sfiora lanciando la relazione». La filosofia sembra distoglierci dalla sofferenza e dall'angoscia che la pandemia ha portato e che troviamo nei casi clinici, ancorché non riconoscibili per i dati modificati nel rispetto della privacy: è dal lavoro clinico che si intravedono ed emergono le componenti che hanno caratterizzato tutto il primo periodo pandemico vissuto a Bergamo nel fenomeno indicibile.

Provocatoriamente Slavoj Žižek ha definito *l'amore al tempo della pandemia*, in passato aveva scandito il nostro tempo con “*benvenuti nel deserto del reale*” in una percezione assertiva della presenza nel nostro tempo, divenuta in questo tempo il *deserto del virale*, tout-court senza tregua. Questa modalità ci immette nella recrudescenza di una sconfitta, un virus che ha cambiato la società e che ha portato scompiglio e paura di poterne articolare qualcosa che non potrà mai essere svelata del tutto, ma resterà pur sempre un enigma, un'antinomia o quell'indicibile che si cela sotto un velo e non potrà in tal senso rilucere sino in fondo.

Nel leggere Žižek⁷ ritroviamo nelle sue riflessioni il *Noli me tangere*. «Non mi toccare» o, secondo le interpretazioni più recenti dei biblisti, «Non mi trattenere». Le parole forniscono lo spunto al filosofo per una intensa riflessione sulla pandemia in cui un capitolo è dedicato all'episodio evangelico e costituisce l'introduzione del volume, in cui il pensatore sloveno spiega: «Io, un cristiano ateo dichiarato, come interpreto questa frase? Anzitutto, egli la interpreta in relazione alla risposta data da Cristo al discepolo che gli domanda come avrebbero saputo che era tornato, risorto – Cristo dice che sarà lì ogni volta che i credenti si

⁷ S. Žižek, *Virus*, 2021, Ponte alle Grazie, Firenze.